

Fr. Angelo Casadio: il volto sorridente della mitezza

Missionario a Lucknow, in India, dal 1947 al 1963, e dal 1965 Cappellano degli emigrati italiani a Port Elizabeth (Sud Africa). Uomo di pace, mite e generoso, è stato stroncato da un infarto mentre da una settimana era rientrato dall'Italia, il 13 novembre 1986

Bologna, 28 novembre 1986

Cari fratelli,

giovedì sera, 13 del corrente mese, improvvisa e inattesa giungeva dal Sud Africa la notizia della morte del nostro confratello sacerdote e missionario



fr. ANGELO CASADIO

Quel decesso, causato da disturbi circolatori, ha colto tutti di sorpresa, colmandoci di doloroso stupore. Era trascorsa appena una settimana da quando, nel nostro refettorio di Bologna, lo salutammo, augurandogli un buon viaggio, ed egli, come al solito, ci aveva risposto col suo sorriso aperto e disteso sul bel volto sereno.

Il suo itinerario in questo mondo ebbe inizio a Burzanella (nel comune di

Camugnano, Bologna) dove nacque il 19 gennaio 1921 e dove fu battezzato col nome di Angelo. Vestito l'abito cappuccino il 14 agosto 1937, emise la professione perpetua il 25 gennaio 1942 e venne ordinato sacerdote il 3 giugno 1944.

Passata la bufera della guerra, il 2 ottobre 1946 fu inviato a Castel S. Pietro T. per frequentare un corso di sacra eloquenza. L'anno seguente, il 14 novembre, partì per la nostra missione di Lucknow (in India), dove rimase fino al dicembre 1963, quando, per motivi di salute, fece ritorno in Provincia.

Dopo una pausa di due anni, trascorsi in parte nella nostra fraternità di Cesenatico e in parte come cappellano all'Ospedale Bellaria (BO), nell'ottobre del 1965 partì ancora, questa volta per il Sudafrica, in qualità di Cappellano degli emigrati italiani. E in Sudafrica è rimasto, a parte i saltuari rientri in Provincia per un po' di riposo, fino alla morte, che lo ha stroncato a soli 65 anni di età.

A parte la sorte di un carattere invidiabile che non sfuggiva a nessuno, mi pare di poter sottolineare due qualità, fra le tante che il padre Angelo, inavvertitamente, faceva brillare in mezzo a noi: il suo senso di appartenenza alla Provincia e la dedizione costante alla causa del Vangelo.

È sorprendente e consolante, ripercorrendo la sua fitta corrispondenza con i Superiori provinciali e con altri confratelli, riscontrarvi immancabilmente un pensiero affettuoso per tutta la nostra fraternità, un ricordo partico-

lare per i frati infermi, un viva partecipazione ai problemi della Provincia, specialmente a quelli vocazionali.

L'altro amore che ha caratterizzato la sua vita di religioso e di sacerdote è stata la premura di testimoniare il Vangelo della salvezza ovunque si trovasse a vivere e a operare.

Nella sua attività apostolica, non perseguì iniziative di spicco, ma seppe inserirsi con naturale e feconda docilità nelle strutture pastorali esistenti.

Mite e generoso, lavorò con costanza e serenità per il buon andamento delle chiese locali; uomo di pace, sapeva vedere nelle persone preferibilmente i lati positivi; disponibile e aperto verso il prossimo, possedeva la rara capacità di comporre eventuali vertenze, orientando le energie di ciascuno verso un fine di bene per tutti.

Pur col profondo rimpianto per la perdita di un fratello tanto caro, ringraziamo il Signore per avercelo fatto incontrare nella traversata del tempo, fiduciosi di rivederlo sulla sponda dell'eternità beata.

fr. Venanzio Reali

FRATERNITÀ OFS DI BOLOGNA

IOLANDA NASCETTI GANDOLFI
(† 20 luglio 1986)

GIULIA VIVARELLI MASETTI
(† 30 luglio 1986)

VITTORINA CHIESA ZANCHELLI
(† 18 dicembre 1986)

CESENA

MARIA COMANDINI RUSCELLI



(† 10 gennaio 1987)

È la mamma di fr. Lino Ruscelli.